

a cura di Filippo Ferretti

N. 5

*Commozione e applausi al saggio della coreografa scomparsa*

## L'ultimo ballo della Ricci

L'ultimo ballo di Caterina. Una serata speciale: sontuosa ma commossa, emozionalmente rarefatta ma professionalmente ineccepibile. Un saggio che e' sembrato agli oltre 750 presenti in teatro come il com-

zi delle ragazze e delle aiutanti del clan della Ricci, scomparsa a causa di un incidente stradale, si fossero moltiplicati per offrire un tributo definitivo alla loro maestra, indimenticabile guida nella scena e nel privato. La serata, che si e' aperta con una voce fuori campo intenta a dedicare a Caterina lo spettacolo, preceduto da un aforisma che bene la rappresentava, "Amare e vivere la danza è amare e vivere la vita", per tre ore ha messo in palcoscenico l'ultima fatica di questa grande professionista, che nel 1974 fondò nel capoluogo piceno una scuola in grado di assimilare i segreti da

ella carpi nei teatri di tutta Europa. Il saggio andato in scena sabato - tra dolore e rammarico, rabbia e malinconia - ha offerto dodici numeri straordinari, inaugurati da un trascinate flamenco, per proseguire con una vorticosa polka di Strauss, dallo Schiaccianoci di Ciaikowski, da un elegante frammento tratto da Gershwin, dalla colorata danza brasiliana 'Tico Tico' e da un corale, affiatissimo "Can Can". La seconda parte, non meno regale e accattivante, nei costumi come nei passi, ha regalato al Ventidio gremito un numero tratto dal terzo atto del Don Carlos di Verdi da brivido, e poi un magnetico sirtaki di Theodorakis, un saggio a suon di violini di Stravinski, un altro brano estratto dallo Schiaccianoci di Ciaikowski e dal repertorio di Stravinski, per chiudere magistralmente con una coreografia magnifica, appassionata e vibrante, sulle note del Bolero di Ravel. L'esibizione si e' chiusa con un

momento molto toccante, quando a fine rappresentazione le due assistenti di Caterina Ricci, Gabriella Nespeca e Sabrina Nardinocchi, sono salite in palcoscenico per deporre in scena un cesto di rose bianche, le sue preferite, con il sottofondo delle note tratte dal lago dei Cigni di Ciaikowski, pezzo forte della Ricci, fin dai tempi in cui danzò all'Opera di Parigi negli anni Sessanta. Di fronte alla luce puntata solo sul bouquet attorniato da tutte le ragazze della scuola, agli applausi scroscianti si sono aggiunti, copiosi, lacrimoni e singhiozzi da parte degli artisti e del pubblico, quest'ultimo resosi protagonista di una standing ovation della durata di oltre cinque minuti. Un ultimo spettacolo da brivido per suggellare l'enorme amore per la danza da parte della coreografa ascolana, per tutta la vita intenta a contrapporre l'arrogante miracolo dell'arte legata al movimento corporeo alla volgarità del mondo e alle insoddisfazioni del quotidiano.



pendio di un'intera carriera. Un percorso che quest'anno avrebbe toccato i trenta anni di attività coreografica, rappresentato attraverso un galà diverso da tutti gli altri che lo avevano preceduto. E' come se tutti gli sfor-

**Palcoscenico**rubrica di cultura  
e spettacolo

Flash

IL MENSILE DI VITA PICENA  
Dir. Resp. Filippo Ferretti